

seculari, alio silicet quam de cilicio seu stamegna ⁽¹⁾. La vanità sopravviveva tuttavia e riusciva a trasgredire la legge, facendo che le salme dei ricchi e dei potenti fossero rivestite di seta o di ricchi drappi, con le insegne civili e militari. Ma vari sono i voleri. Chi ordina di essere seppellito con abiti pomposi di scarlatto, come Giovanni dalle Boccole, e chi con umili vesti monacali; chi ordina esequie pompose, come Niccolò Arimondo, che vuole al suo funerale *omnes patriarche, episcopi, abbates et priores qui invenientur in episcopatu Veneciarum*, e chi dispone d'esser portato sul *chadalletto senza alcuna pompa ne vanitate ne dopier*, come Betta Rizo da San Martino, che non chiede se non *uno prevede e zago uno*. Chi ordina doppiieri al suo funerale, chi una lampada (*cexendelo*) che di e notte arda in San Marco *ante sanctum Franciscum musaycum*, e chi candeline (*maioli*) da un soldo, e v'è qualcuno che s'occupa



URNA DEL SEC. VI O VII ADATTATA NEL SEC. XIII A SARCOFAGO DEI DOGI GIACOMO E LORENZO TIEPOLO.
(Sulla facciata della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo).

perfino delle vesti di corruccio (*a corruptis*) dei parenti e dei servi. Il doge Marco Cornaro (1367) ordina che gli sia riservato un luogo conveniente « nobis et statui « nostro », e vuole che la dogaressa, alla sua ora, sia unita a lui nel sepolcro. Marco Cappello (1356) desidera esser sepolto nell'arca dove dormono i suoi figli, e un altro Cappello, Niccolò (1449), vuole invece esser solo nel sonno eterno, e ordina che l'arca sia fatta *inarpesar* appena vi sia sepolto il suo cadavere ⁽²⁾. I morti s'inumavano nel sagrato intorno alle chiese, o nell'atrio e nel narcece. Dopo il secolo XII furono concesse le tombe entro le chiese.

Nascita, matrimonio e morte, i tre grandi fatti della vita umana, son fonte inesauribile d'ispirazione artistica. Ma ne' primi tempi, se le norme della legge ci fanno

(1) Arch. di Stato, *Senato, Misti*, reg. 16, c. 70, 20 giugno 1334. « ... quod tam pro bono animarum quam pro evitandis « expensis inordinatis et inutilibus aliqua persona deinceps sive masculus sive femina, non portetur ad sepulturam nec sepe- « liatur vestita in habitu silicet seculari, alio silicet quam de cilicio, seu stamegna, vel alio habitu minoris valoris, sub pena « librarum L. parvorum pro qualibet persona portata vel sepulta contra premissa; quam penam solvere teneantur heredes vel « commissarii persone huiusmodi, seu alii vel alie, ad quos eius hereditas vel bona plus spectarent, exceptatis tamen ab hac « strictura et ordinatione doctoribus, iuristis, militibus et medicis Quod omnes masculi et femine nunc et de cetero habi- « tatores et habitatrices Veneciarum teneantur ad omnes stricturas et ordines supradictos sicut alii et alie cives Quod pa- « latium ducal ab omnibus predictis stricturis et ordinibus ac consultis per sapientes, protinus sit exemptum.... ».

(2) CECCHETTI, *Funerali e sepolture dei ven. antichi*, in « Archivio Veneto », a. 1887, vol. XXXIV, pagg. 265-284.